

Viscusi si arrende solo a mezzanotte

Pallino d'oro: il beniamino di casa battuto da Formicone



Pallino sul velluto. Formicone (a sinistra) ha calato la carta dell'esperienza e per il ventiquattrenne Viscusi si è spenta la luce

Il fuoriclasse concede il bis nella classica ouverture internazionale della raffa. In campo oltre settecento magliette

CORRADO BREVEGLIERI

La stagione internazionale della raffa si è aperta per la 37ª volta sulle corsie della Rinascita di Budrione di Carpi, proponendo in rapida successione l'ormai classico Pallino d'oro riservato a 32 individualisti di categoria A1 e A (6 dei quali in rappresentanza di Algeria, Austria, Germania, Repubblica di San Marino, Stati Uniti e Svizzera) e il Trofeo MP Filtri, un'autentica maratona aperta anche agli atleti di categoria B, che ha coinvolto complessivamente ben 696 concorrenti. La doppia competizione è stata diretta dall'arbitro internazionale Fortunati di Roma. A fare centro è stato l'asso pigliatutto Gianluca Formicone della Virtus L'Aquila, che era riuscito soltanto una volta nelle precedenti edizioni a met-

tere le mani su questo aureo trofeo, che tutti vorrebbero facesse bella mostra di sé nella propria bacheca. «E' vero - ammette, che proprio allo scoccare della mezzanotte ha sconfitto per 12-4 il padrone di casa Luca Viscusi - sono infatti trascorsi ben quattordici anni da quando riuscii ad iscrivere il mio nome nell'albo d'oro di quello che ritengo che sia uno dei più prestigiosi tornei della raffa in assoluto, avendo poi perso le due successive finali contro Pasquale D'Alterio nel 2001 e Andrea Bagnoli nel 2002».

Mezzo scivolone

Ma vediamo insieme all'infalibile aquilano quale è stato il suo percorso vincente. «Devo dire che l'unica partita che avrei anche potuto tranquillamente perdere, essendosi conclusa per 12-10, è stata la terza contro il padrone di casa Paolo Signorini (unico insieme a Dante D'Alessandro ad aver vinto finora ben 5 Pallini d'oro, ndr). Si è trattato infatti di una partita rocambolesca da me dominata fin sull'11-3. Purtroppo ho

SERIE A PETANQUE

Rizzi bum bum E Cuneo affonda

La Taggese è sola al comando. Nella 3ª giornata della serie A maschile delle piccole bocce le magliette liguri travolgono i cuneesi dell'Auxilium per 18 a 2 trascinati dal loro golde boy, Diego Rizzi, che nel primo round ferma lo score del tiro di precisione a quota 56, tetto di livello mondiale. Passi falsi invece per le ambiziose Abg e Valle Maira; la prima crolla in casa della Caragliese, lo squadrone valligiano si fa beffare sui suoi campi da una Biarese piena di brio. Ancora a bocca asciutta i ventimigliesi del Dopolavoro ferroviario mentre manca poco per definire la griglia del play off. Nel campionato femminile derby tra le ragazze dell'Anpi Molassana e le cuneesi della

Caragliese. Le genovesi hanno stoppato la diretta avversaria per lo scudetto.

(DDC)

Maschile 3ª giornata - Caragliese - Abg Genova 14 - 6, Bovesana - Dif Ventimiglia 11 - 9, Valle Maira - Biarese 6-14, Auxilium - Taggese 2 - 18 (Taggese 6, Biarese, Bovesana e Caragliese 4, Abg, Valle Maira e Auxilium 2, Dif Ventimiglia 0); Femminile 3ª g. Pontedassio - Valle Maira 6 - 12, Abg Genova - Bovesana 14 - 4, Cps Genova - Auxilium 9 - 9, Anpi Molassana - Caragliese 10-8 (Anpi Molassana 6, Abg e Caragliese 4, Auxilium e Cps Genova 3, Bovesana e Valle Maira 2, Pontedassio 0.

fatto subito dopo un paio di giri a vuoto che hanno consentito al mio avversario di recuperare, tanto da portarsi sul 10-11. Ma a quel punto egli ha sbagliato per mia fortuna l'ultima bocciata, dandomi quindi il sospirato disco verde». Poi precisa: «I primi due turni erano andati infatti via lisci come l'olio avendo concesso 5 punti ad Alberto Govoni e 6 a Giuseppe D'Alterio. Stessa cosa in semifinale da me vinta per 12-5 contro Gianluca Manuelli e nella finalissima nella quale l'idolo di casa Luca Viscusi ha pagato a caro prezzo una cattiva partenza, sotto per 1-7, e poi battuto 12-4; anche se devo onestamente ammettere che, sul 9-4, una serie di rimpalli favorevoli provocati da una mia bocciata mi hanno consegnato in un solo colpo i 3 punti della vittoria, quando ne avrei dovuto invece raccogliere soltanto uno. Tutto è bene quindi quel che finisce bene».

Trofeo MP Filtri

Da puledro di razza quale è, Giuliano Di Nicola si è ripreso prontamente dal pesante ko incassato nella gara del Pallino proprio da Viscusi, approdando il giorno successivo ai quarti di finale della così detta maratona, il Trfeo MP Filtri. Da quel momento ha fatto gara a sé come dimostrano eloquentemente i punteggi rifilati ai suoi tre ultimi avversari: Gianluca Monaldi (12-1), Andrea Cappellacci che aveva appena eliminato Formicone (12-6) ed infine Daniel Tarantino, contro il quale sullo 0-4 ha fatto un filotto, che gli ha permesso di concludere vittorioso per 12-4. Per l'alfiere della Boville di Roma si è trattato quindi del terzo successo in questa gara, dopo la doppietta messa segno nel 2010 e 2011.

Così al traguardo

37º Pallino d'Oro - 1º Formicone (Virtus L'Aquila, L'Aquila), 2º Viscusi (MP Filtri Rinascita, Modena), 3º Manuelli (Ancona 2000, Ancona), 4º Cappellacci (Ancona 2000, Ancona); Trofeo MP Filtri - 1º Di Nicola (Boville, Roma), 2º Tarantino (Rubierese, Reggio Emilia), 3º Cappellacci (Ancona 2000, Ancona), 4º Santoriello (E. Millo, Salerno).



Fanny, la penitenza per chi prende cappotto; un rito irrinunciabile

L'ANGOLO

Quando le bocce spediscono una cartolina

Per più di mezzo secolo questo gioco si è fatto conoscere nel mondo con le... immagini. Merito di Fanny, terme ed hotel

DANIELE DI CHIARA

Se c'è un personaggio sportivo che ha...viaggiato tanto, questa è Fanny. Una ragazza francese di Lione, vissuta a metà '800, che, secondo la tradizione, al termine di una partita a bocce si avvicinò allo sconfitto e, alzato il gonnellino, gli indicò il suo lato B invitandolo a dargli un bacio. Consolazione? Penitenza per non aver fatto neanche un punto? Non si sa. Un fatto è certo. Da allora a sottoporsi a questo rito nessuno si può rifiutare. E' un mito d'oltralpe. Prendi cappotto, devi baciare Fanny. Sì, proprio là. In tutti i club c'è una specie di tabernacolo con tendine. Tiri la cordicella e ti appare l'immagine di Fanny che, l'artista del paese, ha spesso dotato di grazie spropositate. Fondo schiena en plein air, smack, ed hai pagato pegno. Tra gli sghignazzi dei vincitori.

La vecchiaia

E' un rito che ha fatto scuola perché anche in centro Italia, soprattutto a Roma, c'era una volta l'usanza de bacià la vecchiaia (sempre là). In qualche trascurato campo di gioco ancora oggi si può scoprire, sotto la crosta del tempo, l'immagine della befana dei bocciolfi. Perché Fanny ha... viaggiato tanto? Per viaggiare, usando il linguaggio dei filatelici e cioè plico affrancato, timbrato e consegnato, parliamo dei milioni di cartoline che sono volate dalla dou-

ce France in ogni angolo del pianeta portando un saluto. Perché, ancora oggi, se butti un'occhiata in un'edicola della Ville Lumiere, vedi Fanny e bocce. In mille pose. Un tormentone. La donzella lionese è pane per gli illustratori. Puoi scegliere tra centinaia di immagini, alcune molto graziose altre con glutei che sembrano canotti. Le manine più vendute? Quelle di Albert Dubout, Robert Velter (Bozz), Philippe Harrot e Pierre Franquin E, un po' in ombra, trovi anche la versione hard: niente matita ma macchina fotografica.

Il diavolo

Con i nuovi mezzi di comunicazione di cartoline se ne vedono sempre meno. Anche Fanny è stata dimenticata, ma si difende ancora bene, dopo aver vissuto la sua stagione d'oro dall'inizio del secolo scorso fino agli anni 60. Le bocce furono in quel periodo probabilmente il gioco più rappresentato sulle cartoline. Al di là delle Alpi, oltre alla mitica Fanny, si dipanarono due filoni: uno esasperava i tic e le manie dei bocciolfi, atteggiamenti che sopravvivono tutt'oggi (ovviamente parliamo dei giocatori del tempo libero, non dei campioni semipro); l'altro è la femmine. Ah, la femmine. Il diavolo che si avvicina al campo di gioco e crea subbuglio. L'incapace che vuole gareggiare e provoca situazioni piccanti. E giù vagonate di frasi a doppio senso. In completo banco Nel Belpaese, invece, le bocce hanno rappresentato in quel periodo soprattutto un messaggio pubblicitario. Non c'è stabilimento termale o albergo nei luoghi di villeggia-

tura che non ti garantisca anche il gioco di bocce. Sono innumerevoli infatti le fotocartoline dove si vedono i campi affollati di turisti che si divertono con una partitella. La meta più famosa sono le Terme di Fiuggi. Per giocare dovevi prenotarti, come per il tennis. Negli anni 30 il maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, in completo bianco, era un habitué. Giocava interi pomeriggi. In vetrina si mettevano anche le Terme di Lurisia nel cuneese, il Bosco delle Fate a Fontanigorda (Genova), Budrio alle porte di Bologna, Gemona del Friuli con le sue splendide colline, Santa Maria del Giogo tra la Val Trompia e il lago d'Isèo, Monte campione in Val Camonica. Chicche rilassanti e con tanta aria buona.

LA CURIOSITA'

A Marsiglia il tram-stop

Esistono anche cartoline sul gioco delle bocce. Il Bowling Green di Plymouth in Inghilterra intitolato al corsaro, maniac delle bowls, sir Francis Drake (1914), place Bellecour a Lione dove stanno giocando in migliaia per il Trofeo del giornale L'Eclairer (1906), una partita tra seminaristi nel convento di Nagasaki del (1909), piazza Marina a Genova una domenica mattina del 1915 con un formicaio di bocciolfi e le tantissime versioni del 1933 quando uscì il film di Marcel Pagnol, "Fanny", con la famosa scena del blocco del tram a Marsiglia per poter terminare (e i viaggiatori seguire) una partita con il pallino finito tra i binari.

CAMPIONE DEL VOLO

Grattapaglia punta il mirino: bersaglio Brb

«E' la squadra da battere. Ci giochiamo tutto nei playoff e teniamo d'occhio la Borgonese»

MAURO TRAVERSO

E' stato il pezzo più pregiato del mercato al termine del campionato scorso. Il ventiquattrenne astigiano Luigi Grattapaglia, dopo la rinuncia della Chierese alla disputa delle serie A, è stato costretto a rintuzzare il richiamo delle sirene subito scatenatesi nei suoi confronti, non ultima la Brb. Alla fine la scelta di "Bollicine d'Asti" è caduta sulla Perosina. «Una bella squadra, supercollaudata, dove mi sono trovato

subito a mio agio, soprattutto grazie all'ambiente davvero familiare. La presenza del presidente Data è sempre discreta. Riesce a infondere tranquillità a tutti, nel pieno rispetto dei ruoli. Con i compagni di squadra non ci sono problemi, e poi con molti c'erano già rapporti di amicizia. Così come non ho incontrato problemi con il tecnico Bert, del quale rispetto sempre le scelte tecniche».

> Però aver lasciato la Chierese non è stato facile...

«Per forza. Avendo fatto tutta la trafila nelle giovanili con quella maglia ed essere arrivato in prima squadra, era

chiaro che quei colori mi fossero rimasti sulla pelle. Ma nello sport non ci si può fermare, occorre guardare avanti. Il passaggio quindi è stato indolore».

> A cosa può aspirare questa Perosina?

«L'obiettivo è quello di arrivare nelle prime due posizioni e poi sperare di disputare la finale scudetto. Ormai alla luce di questa prima parte di campionato, mi sembra scontato che la squadra da battere sarà la Brb. Dietro ci siamo noi e la Pontese. Anche se stanno incontrando qualche problema di organico, i veneti restano una formazione agguerrita e determinata. Ma non sottoval-

SERIE B

Per Belluno c'è il primo ko

La 7ª giornata del girone C di serie B è coincisa con la prima sconfitta della capolista Belluno per mano della Snua (14-10). Pesante il successo della Quadrifoglio nei confronti della Pederobba (21-3) e scontata la vittoria della Noventa in casa Granata (17-7) mentre Canova è andata a battere Villaraspa (16-8). La classifica: Belluno e Quadrifoglio 10, Canova 9, Noventa 8, Pederobba 7, Villaraspa 6, Snua 4, Granata 0 (Noventa e Pederobba una partita in meno).

luterei la Borgonese, è una squadra che può mettere in difficoltà chiunque».

> Attualmente, oltre ad essere il re del tiro di precisione, sia in termini di successi che di punteggio, sei l'atleta con il miglior rendimento dopo Koziek. Quali sono le ambizioni personali di Gigi Grattapaglia?
«Beh, intanto primeggiare con la Perosina. E poi, a livello di titoli, senza presunzione, alla luce di quelli già conquistati, direi ambire a quelli che mancano. Ovviamente, come è naturale che ogni atleta lo spera, quello di indossare sempre più a lungo la maglia della nazionale».

